

Fondi strutturali europei 2021-2027

Analisi statistica obiettivo di policy 4 – ambito inclusione e protezione sociale

Una necessaria premessa riguarda il fatto che non sono ancora disponibili dati relativi all'anno 2020, anno nel quale è nata e si è diffusa la pandemia da Sars_Cov2, che ha determinato repentine e pesanti conseguenze sia sul sistema sociale sia sul sistema economico. La seguente analisi si basa quindi su dati precedenti.

L'inclusione e la protezione sociale rappresentano un fenomeno complesso e la loro misurazione richiede un approccio pluridimensionale, con l'utilizzo di indicatori diversi, che spaziano dagli aspetti demografici a quelli sociali relativi al reddito, al lavoro, alla povertà, all'istruzione, alle condizioni di salute, al sistema di *welfare*, alle questioni di genere.

Demografia

Le proiezioni demografiche¹ al 2030 indicano una riduzione della popolazione giovane, una crescita consistente della popolazione anziana e una stabilità della popolazione in età lavorativa, con uno spostamento della distribuzione dell'occupazione per età verso la popolazione adulta matura. Nel 2030, ogni 100 persone in età lavorativa ci saranno circa 40 persone di 65 anni e oltre e ciò potrà riflettersi sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici, sanitari e assistenziali, con il rischio di crescita delle quote di popolazione anziana con problemi di inclusione, che vivono ai margini, in solitudine e in condizioni di povertà.

Il Trentino si caratterizza per una popolazione con età media un po' meno elevata rispetto al dato nazionale, ma con progressivo invecchiamento. L'indice di dipendenza degli anziani è un indicatore molto importante per le sue implicazioni economiche e sociali, in quanto rapporta la popolazione convenzionalmente non attiva alla quota di popolazione attiva. Nel 2018, tale indice era 34,7 a fronte del dato europeo pari a 32,2 e nel 2019 è cresciuto ancora fino a 35,2. L'indice di vecchiaia (popolazione di 65 anni e più su popolazione 0-14 anni), invece, era nel 2018 di 153,7 a fronte del dato europeo di 137,4, ed è salito a 158,7 nel 2019.

La dimensione media familiare è in costante diminuzione, sia in Italia sia in Trentino, dove ha toccato quota 2,25 nel 2019, leggermente inferiore al dato nazionale del 2,29. Come nota positiva si considera che il tasso di natalità, di 7,8 nati per mille abitanti, è superiore a quello nazionale (7,0).

L'incidenza degli stranieri residenti, dell'8,6%, è stabile e in linea con la media nazionale, dell'8,4%. Al 1° gennaio 2020 la popolazione straniera in Trentino ammonta a 47.007 unità, 500 in più rispetto al dato del 1° gennaio 2019; l'incremento relativo è dell'1,1%. Gli stranieri contribuiscono ad abbassare l'indice di vecchiaia della popolazione residente, avendo un tasso di natalità più che doppio di quello degli italiani (15,1 verso 7,1 nati ogni mille abitanti). Inoltre la quota dei giovani è molto consistente: il 21,5% degli stranieri è minorenne rispetto al 17,2% dei residenti in Trentino con nazionalità italiana e il 61,0% ha meno di quarant'anni (41,0% gli italiani), mentre gli anziani sono solo il 5,6% rispetto al 22,4% che rappresenta l'incidenza degli anziani di nazionalità italiana.

¹ ISPAT - Il modello di proiezione demografica STRU.DE.L. per il Trentino (2025 – 2070).

Lavoro e questioni di genere

Per quanto riguarda il lavoro, mentre il tasso di occupazione², pari a 68,5% (dato 2019), è in linea con quello delle regioni del nord Italia, si osserva una situazione penalizzante per l'occupazione femminile, similmente alla media nazionale: in Trentino il tasso di occupazione femminile è infatti pari al 52,1% mentre quello maschile è pari al 74,9%.

Parlando invece di tasso di disoccupazione, in Trentino il valore del relativo indicatore³ è pari al 5,0% (dato 2019), che denota una situazione migliore rispetto sia alla media nazionale (10%) sia all'area euro. Meglio del Trentino sono però l'alto Adige e altre regioni europee di confronto come Tirolo o Baviera, che hanno tassi intorno al 2,0%. Anche in questo caso le donne presentano una situazione più sfavorevole: in Trentino il tasso di disoccupazione femminile è pari al 6,1% contro quello maschile che è pari al 4,1%.

Sempre analizzando la situazione femminile, si nota che è aumentato nel tempo il tasso di part-time involontario⁴. Nel 2019, in Trentino la quota di part-time involontario femminile è pari al 17,7%, superiore sia alla media nazionale sia all'area euro, verso quello maschile che è pari al 3,6%. Il part-time in generale costituisce il 40,7% dell'occupazione femminile contro il 7,0% dell'occupazione maschile.

Il lavoro temporaneo riguarda il 23,0% delle donne occupate, contro il 18,8% degli uomini, mentre in Italia la quota è minore, soprattutto per le donne, 17,3%. Tale *trend* negativo appare inoltre in crescita.

L'incidenza delle donne fra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti è nel 2019 del 30,7% verso il 33,3% a livello nazionale. Va un po' meglio con le donne che ricoprono la carica di sindaca, il 18,3% in Trentino, il 14,0% in Italia (dato aggiornato al 2020), ma nei consigli comunali la presenza torna ad essere minore rispetto al livello nazionale: 31,2% contro il 33,2%.

Anche fra i NEET, giovani fra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, la quota femminile è di molto maggiore rispetto alla quota maschile. In Trentino è il 16,0% contro il 9,3% dei maschi, in Italia il 24,3% contro il 20,2% (dati 2019).

Reddito e povertà

Il reddito medio disponibile pro-capite delle famiglie trentine è pari a circa 21.900 euro, in crescita dal 2014, superiore al valore nazionale e di poco inferiore a quello del nord Italia. In provincia di Trento i dati più recenti mettono in evidenza, per il 2017, un tasso di variazione negativo del reddito familiare pro capite del 40% più povero della popolazione, -6,5% verso un +0,2% della media nazionale. Risulta negativo anche il tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione, -0,9% verso un +1,6% della media nazionale.

² Rapporto percentuale fra gli occupati di 15-64 anni e la popolazione di 15-64 anni.

³ Rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione di 15 anni e più e le forze di lavoro di 15 anni e più.

⁴ Rapporto percentuale tra gli occupati che dichiarano di svolgere lavoro part-time perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno e il totale degli occupati.

Per la provincia di Trento, l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile⁵ resta contenuto al 5,4 (dato 2017) e al di sotto della media italiana (6,1), ma superiore al dato dell'area euro (5,1) e risulta in crescita.

Nel 2018, in Italia il rischio di povertà relativa supera il 20% e nei Paesi dell'Unione europea sfiora il 17%, mentre in Trentino si registra un valore pari al 15,3%, inferiore ai valori nazionale ed europeo, anche se in crescita rispetto all'anno precedente. In provincia di Trento, l'indice di grave deprivazione materiale ha un'intensità più contenuta rispetto al valore dell'Italia, 5,0 verso 7,4, anche se superiore al Nord-est, dove è pari a 2,9.⁶ Il Trentino si distingue per un valore inferiore alla media italiana per quanto riguarda le famiglie con intensità lavorativa molto bassa, uguale a 7,7 nel 2018, che è però superiore a quello del nord Italia, pari a 6,4, e in leggera crescita rispetto all'anno precedente⁷.

Le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale vengono individuate dall'analisi di tre dimensioni e precisamente:

1. *persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro*
2. *persone che vivono in famiglie a rischio di povertà relativa*
3. *persone che vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale*

Le persone che soffrono di almeno una delle tre dimensioni della povertà sopra descritte sono considerate a rischio di povertà o di esclusione sociale. Alcune persone sono colpite contemporaneamente da due o addirittura tre tipi di povertà: l'indicatore è dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle tre condizioni.

Secondo il Rapporto ASviS Territori 2020, nel 2018 la provincia di Trento si trovava in buona posizione, avendo già raggiunto i *target* relativi al rischio di povertà o esclusione sociale (21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale entro il 2030). Il dato 2019 vede il Trentino abbassare l'indicatore al 14% verso il 25,6% dell'Italia e il 20,9% dell'Europa a 27. Peraltro aumentano, come si è visto, il rischio di povertà relativa e le famiglie a bassa intensità lavorativa.

Istruzione

Non si rilevano in provincia di Trento problemi legati all'uscita anticipata dal sistema di istruzione e formazione, che risulta in progressivo calo nel tempo. Il fenomeno dell'abbandono precoce si riferisce ai 18-24enni con solo il diploma di scuola secondaria di primo grado e non più in formazione⁸: in Trentino il tasso è del 6,8% (anno 2019) contro un tasso nazionale del 13,5% e dell'area euro del 10,6%.

Buone *performance* inclusive possono essere indicate dagli esiti delle prove INVALSI, i cui punteggi nella scuola secondaria di secondo grado, dove più frequentemente emergono le difficoltà di alcuni

⁵ Rapporto fra reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito

⁶ L'indicatore di grave deprivazione materiale misura la percentuale di persone le cui condizioni di vita sono limitate dalla mancanza di risorse e che non possono permettersi determinati beni che normalmente indicano un tenore di vita dignitoso in una determinata società

⁷ L'indicatore misura la percentuale di popolazione di età compresa tra 0 e 59 anni che vive in una famiglia i cui componenti in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età fra i 18 e i 24 anni) hanno lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo

⁸ Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di primo grado e non sono inseriti in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni

gruppi di studenti, si collocano ampiamente sopra il livello nazionale. Il sistema scolastico trentino è reso anche più inclusivo dalla presenza di una formazione professionale che assorbe circa il 25% degli iscritti al primo anno del ciclo secondario.

È in crescita anche la partecipazione degli adulti ad attività formative (nel 2019: 11,5% contro l'8,1 della media nazionale e l'11,6% dell'area euro, in linea con l'obiettivo europeo 2020 del 12,5%).

Per quanto riguarda invece l'educazione terziaria, risulta superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media europea. Nel 2019 le persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario sono in Trentino il 32,3% contro il 27,6% della media nazionale e il 40,3% della media europea, a fronte di un obiettivo Europa 2020 fissato al 40%.

Si rileva un problema di disallineamento fra livello del titolo di studio posseduto e livello del lavoro svolto, e quindi di scarso rendimento del titolo stesso e possibile insoddisfacente inclusione delle persone, espresso dall'indicatore riguardante i lavoratori sovraistruiti⁹, il 23% in Trentino (24,3% per le donne, 21,9% per gli uomini), che risulta in costante crescita.

Condizioni di salute

Il quadro degli indicatori relativi alle condizioni di salute è complessivamente positivo. In particolare, rispetto alla media italiana, in Trentino la speranza di vita in buona salute alla nascita è decisamente superiore (65,4 anni in Trentino e 58,5 anni in Italia, dato 2018)¹⁰, si fuma di meno (16,7% verso 18,7%, dato 2019)¹¹, si pratica più attività fisica (16,1% verso 35,7% le persone di 14 anni e più che non praticano attività fisica) ed è minore la quota di persone in eccesso di peso (37,8% verso 44,9%, dato 2019). Di contro, è più alta la percentuale di persone che presentano comportamenti a rischio nel consumo di alcol (20,0% verso 15,8%, dato 2019¹²)

Sistema di welfare

Il Trentino conferma un sistema di *welfare* distintivo del territorio, che però dovrà affrontare la sua sostenibilità in considerazione delle previsioni demografiche e dell'invecchiamento della popolazione.

Gli indicatori di cura forniscono un quadro complessivo migliore rispetto alla media nazionale. Ad esempio, l'indicatore relativo ai posti in asili nido pubblici su popolazione residente di 0-2 anni è pari nel 2017 a 26,7% verso l'11,1% della media nazionale ed è in crescita.

I posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie sono 13,9 per mille residenti verso 6,8 della media nazionale (dati 2016). I posti nelle strutture residenziali, essenzialmente le case di riposo, sulla popolazione residente di 65 anni e più, sono il 4,2% verso il 2,1% del livello nazionale (dati 2017). La presa in carico degli anziani con il servizio di assistenza domiciliare integrata copre il 3,1% delle persone di 65 anni e più in Trentino contro il 2,7% a livello nazionale (dato 2019).

⁹ Occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati

¹⁰ Numero medio di anni che un bambino nato nell'anno(t) può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute

¹¹ Persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare abitualmente

¹² Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol

| <i>Punti di forza</i> | <i>Punti di debolezza</i> |
|---|---|
| Il Trentino è una delle poche realtà italiane dove la popolazione è in crescita, con un saldo migratorio positivo | Il saldo naturale della popolazione è negativo, quindi il tasso di crescita naturale della popolazione è in diminuzione, anche se in misura minore rispetto alla maggioranza delle altre regioni |
| Il tasso di natalità, di 7,8 nati per mille abitanti, è superiore a quello nazionale (7,0) | L'incidenza della popolazione in età anziana è minore rispetto alla media italiana, ma in costante aumento |
| La popolazione è relativamente più giovane rispetto alle altre regioni italiane | La dimensione media familiare è in costante diminuzione |
| L'incidenza degli stranieri residenti, dell'8,6%, è stabile e in linea con la media nazionale | L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile è in crescita, sebbene inferiore a quello rilevato a livello nazionale, ed è in leggera crescita anche l'indice di rischio di povertà relativa |
| Il reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie residenti è superiore alla media italiana | Le previsioni di crescita dell'invecchiamento della popolazione pongono all'attenzione problemi di sostenibilità del sistema di <i>welfare</i> del territorio |
| Il quadro di indicatori relativi al sistema di <i>welfare</i> è complessivamente migliore rispetto alla media nazionale | Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è in crescita, con un <i>gap</i> per la componente femminile |
| Il quadro degli indicatori relativi alle condizioni di salute è complessivamente positivo | Cresce l'incidenza del lavoro temporaneo/precario |